

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Udine e Stato: anno L. 20, id. semestre L. 11, id. trimestre L. 6, id. mese L. 2; Estero: anno L. 25, id. semestre L. 12, id. trimestre L. 7.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno can. esenti 10.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga... Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Il monumento al padre Ugo Bassi

A Bologna ieri alle ore 3 pom. ebbe luogo l'inaugurazione del monumento al barnabita Ugo Bassi. Alla cerimonia assistevano folla immensa, moltissime associazioni... Fra gli altri parlò il prof. Paoletti...

Per rispondere a quello che di erroneo è già stato detto e a quello che molto probabilmente si dirà intorno a padre Ugo Bassi, ristampiamo ciò che in proposito pubblicò l'Unione del 17 agosto 1898:

«La fucilazione di Ugo Bassi fu una prepotenza dell'autorità militare austriaca, la quale, appunto sapendo che avrebbe trovata opposizione nelle autorità pontificie ed ecclesiastiche, condusse le cose con tale precipitazione e segretezza, in modo che riuscisse loro impossibile l'impedirglielo.

Secondariamente il Governo pontificio nella sua debole posizione, che nessuno negherà, non era in grado di fare diversamente da quel che fece.

Ma il volere insistere nell'attribuire quell'atto di durezza dell'autorità militare alle autorità pontificie ed ecclesiastiche, che si trovavano in quelle condizioni che tutti sanno, è un volere falsare la verità storica la più evidente.

Alle asserzioni fantastiche opporremo fatti storici, inconfutabili, perchè sono comprovati da documenti.

Il cardinale arcivescovo di Ravenna, nella cui diocesi fu arrestato dagli austriaci il padre Ugo Bassi, appena ne fu infor-

mato, scrisse una lettera al generale austriaco chiedendo, in nome delle leggi canoniche allora vigenti, la restituzione del prigioniero, e ne avvisava il nostro arcivescovo cardinale Opizzoni, dicendogli che aspettava una risposta del generale. E tutto ciò è comprovato da documenti.

La risposta fu, di far partire immediatamente il Bassi per Bologna, dove arrivò la sera del 7 agosto. Si stia attenti alle date e alle ore per veder come andarono le cose.

Si sparse per Bologna la voce dell'arrivo di Ugo Bassi, prigioniero degli austriaci, ma nessuno poteva immaginare che le cose sarebbero state così precipitate.

La mattina dell'8, alle 10 3/4 si presentarono alla canonica della Carità, ufficiali austriaci, inviati dal comando, onde fare ricerca di un sacerdote per assistere due condannati a morte, senza fare il più piccolo cenno che vi fosse fra loro Ugo Bassi. Naturalmente il parroco, ora defunto, non supponendo nemmeno che uno dei due condannati fosse l'ex-padre barnabita, egli, che fu accusato di essere stato uno degli assassini, come dicono gentilmente i calunniatori, assorbito da altre occupazioni del suo ministero, pregò il cappellano, don Baccolini, anch'egli ora defunto, di aiutarvi, ed essendo due i condannati, ve lo accompagnò il canonico Pietro Casali.

Arrivati i due sacerdoti, nella camera degli ufficiali a Villa Spada, furono rinchiusi in una camera fino alle 12. A mezzogiorno precise introdotti nella cella, dove erano rinchiusi i prigionieri, allora solo quando incominciò la confessione, il don Baccolini seppe che confessava il padre Ugo Bassi. Da allora in poi, i sacerdoti, interamente sequestrati, rimasero coi prigionieri. A un'ora pomeridiana, la fatale sentenza era stata eseguita.

Sfidiamo chiunque a smentire, con documenti, non con delle frasi reboanti e chiosose, questi fatti storici, e dica chiun-

que se si può imputare questa facilitazione alle autorità pontificie, peggio ai membri del nostro clero, i quali tutti, i calunniati specialmente, seppero il fatto tragico quando già era accaduto.

Ma ancor meglio. Esiste una corrispondenza epistolare fra l'arcivescovo Opizzoni e il legato mons. Bedini, del giorno stesso dopo l'esecuzione, nella quale contemporaneamente i due prelati si meravigliavano reciprocamente come l'uno non fosse stato informato dall'altro della fucilazione di Ugo Bassi, sembrando ad ognuno impossibile che l'autorità militare austriaca non avesse fatto parola coll'uno o coll'altro.

Ecco come si era condotto il comandante austriaco, del resto tristemente famoso per il suo fare dispotico. Prevedendo certamente opposizione, non solo all'esecuzione, ma anche al giudizio, per parte delle due autorità l'ecclesiastica e la pontificia, e volendo forse intimorire con un atto tirannico la popolazione, abusò della legge stataria, avendo trovati armati i due prigionieri e uno dei due per giunta essendo disertore dall'esercito austriaco.

Non ostante questi fatti così evidenti, si chiameranno ancora assassini dell'Ugo Bassi, quelli che non potevano nemmeno essere colpevoli e si continuerà a falsare la verità e a calunniare per beneficio della causa rivoluzionaria, che bisogna sia ben triste se ricorre a queste arti.

Si continuerà ad esaltare come martire per la rivoluzione il povero Ugo Bassi, più illuso che colpevole, dipingendolo merente con invocazioni profane che non furono sulla sua bocca, mentre la sua morte fu da cristiano ed esemplarissima.

Dalla bocca stessa del sacerdote che lo assisté fino agli ultimi momenti, abbiamo udito spesso particolari commoventissimi. Fecce esplicita e intera professione di fede, chiedendo perdono del cattivo esempio dato, esprimendo il desiderio che questi sentimenti fossero noti a tutti.

Ricordiamo questo commovente episodio. Portato sul luogo del supplizio, chiese il favore che prima gli si lasciasse recitare per tre volte l'Ave Maria, e cadde guardando il Santuario di San Luca e pronunciando le ultime parole dell'Ave.

E' straziante, pensando a questo sublime spettacolo di fede, vedere che coloro che hanno gettato la patria in quelle fatali rivolte che hanno prodotte così dolorose conseguenze, invece di porvi sopra la pietra dell'oblio, se ne servono di pretesto per ispirare nelle masse odie continuo al saccheggio e fomentare passioni invece di sopirle e tranquillizzarle.

A proposito dei scioperi in Francia

Un corrispondente del "Daily Chronicle", ebbe con Felice Pyat, sull'esito probabile dello sciopero degli sterratori, un colloquio del quale diamo, a titolo di curiosità, il passo principale:

— Credete voi che la debba finir male? — Certo — rispose Pyat; ma lasciate che io mi spieghi. Gli scioperanti non hanno armi, e se ne avessero non saprebbero farne uso. Il partito rivoluzionario è pure terribilmente diviso. Sebbene io consideri il diritto all'insurrezione come imprescrittibile, mi opporrei che se ne ricorresse inutilmente e fuori di tempo. Io desidero una rivoluzione pacifica, operata colle prossime elezioni, e credo che, a meno di gravi avvenimenti che frattanto sorgessero, saremo conto socialisti alla Camera.

— Di che avvenimenti gravi parlate? — D'una invasione o d'un rovesciamento del ministero attuale... Quando degli uomini come l'antico mio amico Crispi si fanno i valletti di Bismarck, bisogna attendersi il peggio... Una invasione fomenterebbe tutti gli odii in germe in tutti i cuori stranieri contro la repubblica. E' vero che la Francia può vincere, ma non coi suoi generali attuali.

APPENDICE

Il figlio della vittima

Parte prima

Il signor Mangot, giudice del mandamento d'Aiguebelle, piccola città della Savoia, si metteva a tavola per pranzare e contemplava con una certa compiacenza un bel pollo arrosto, uno stufatino di lepre ed un piatto di mascheroni al sugo che fumavano profumatamente, quand' ecco una donna entrare precipitando nella sala da pranzo e si gettava assante ed in atto disperato appiedi del giudice.

L'Angelus suonava, e il magistrato fu sorpreso di ricevere una visita a quell'ora in cui tutti sapevano ch'egli non dava udienza che agli invitati.

Egli posò accanto al piatto la forchetta che aveva appena cominciato a portare alle labbra; gettò uno sguardo di compassione sulla povera donna, che si era gettata ai suoi piedi e che gridava:

— Il mio povero signore! il mio povero figlio! giustizia! signor giudice! giustizia! Il vecchio magistrato bevve in fretta un mezzo bicchiere di vino per gettar giù più presto la prima forchetta di mascheroni che avesse preso, indi si alzò mezzo atterrito gridando:

— Per amor del cielo, Dominica, che cosa c'è?

— Oh! è arrestato, espete; ed ora è legato colla corda del pozzo, e cinque o sei giovanotti lo custodiscono... Oh! il povero signor d'Esnaudes.

— D'Esnaudes, avete detto? ripigliò il giudice.

E tosto dando un'occhiata di rammarico ai gustosi manicaretti del suo pranzo, si avviò colla Dominica nel suo gabinetto, dove soleva passare molte ore, più che sul codice, a leggere i cronisti e i poeti degli antichi secoli.

Quando dopo poco il giudice uscì dal suo gabinetto, raccomandò la Dominica alle cure della sua governante, signora Gioseffa, ed egli, il giudice, era tutto stravolto in faccia e dai suoi occhi cadevano grosse ed abbondanti lagrime.

Due ore dopo un gruppo di sette od otto persone, seguendo, la grande strada dal Monpensio alla frontiera di Francia, saliva il pendio delle colline che costeggiano il corso dell'Isere.

A capo di questo gruppo procedeva il giudice Mangot, il quale discorreva col suo cancelliere, un ometto magro e malandato, dalla tinta olivastrea, dallo sguardo maligno, e vestito di un abito grigio e sporco di tabacco sul bavero.

Seguivano dietro i due uomini di legge, due carabinieri avvolti nel loro ampio mantello, e dietro loro veniva la Dominica circondata da due o tre curiosi.

— Pertanto, diceva il cancelliere con un tono di voce indifferente, quel povero mar-

chese d'Esnaudes è morto assassinato. Singolare destino quello di quest'uomo! Nato nella miseria, arricchito attraverso straordinaria ed incredibile avventure, divenuto amico del re, poscia disgraziato, infine ruinato, ora perisce vittima della ferocia d'un galeotto che ha finito il suo tempo.

Oh! oh! replicò il giudice aggrottando il sopracciglio, non affrettiamoci a condannare Bauju; sulle semplici asserzioni della Dominica; testis unus, testis nullus.

Il cancelliere scosse il capo, strinse le labbra, e soggiunse poi:

— Noi siamo in presenza di due uomini. Da una parte, il marchese, uomo benevolo, è vero, ma che per una di quelle tali formalità del codice militare che dai professionisti si solitano prendere troppo alla lettera fa condannare a tre anni di ferri quel disgraziato Bauju. Dall'altra parte abbiamo questo stesso Bauju ritornato dalla galera, miserabile, carico di famiglia, e che rachiude necessariamente in petto l'idea della vendetta. Ed egli si vendica; tutto ciò cammina; coi suoi piedi; ed io non so se al suo posto avrei fatto diversamente.

— Mi spieghereste voi, cancelliere, perchè colui dopo compiuto il delitto, invece di fuggire dopo commesso il misfatto è andato a dormire nella stalla?

Questa domanda parve imbarazzare per un momento il cancelliere, il quale attese una abbondante presa di tabacco nella sua scatola e dopo averla annusata, non senza averne lasciato cadere una buona metà sui davanti dell'abito già abbastanza acido, replicò:

— Mi sapreste voi, signor giudice, spiegare come il Bauju si trovi al castello del marchese proprio nel giorno in cui costui è trovato assassinato? Insomma è una presunzione che sta contro di lui.

— Voi giudicate male, cancelliere, perchè potrebbe il Bauju giustificare la sua presenza.

In quel momento, la piccola comitiva giungeva al villaggio di Castelnuovo, ma lo traversava senza fermarsi.

Giunti fuori dell'abitato, si inoltrarono tutti in un piccolo sentiero che piegava alla dritta e che ascendeva sino alla sommità di una amena collina donde si dominava l'incauto valle della Isere.

E' questa come un vasto circo, tutto verdeggianti, intersecato da paludi, da piccoli corsi d'acqua, da campi fertili di grassi pascoli; da collinette abbellite di vigne e di frutteti e limitate all'orizzonte da rocce acute, alte e nereggianti.

Da qualsiasi parte si volti lo sguardo, la vallata, che presenta l'aspetto di una grande pianura ondulata, si vede circondata da contrafforti della colossale catena delle Alpi.

Tutto questo tratto di paese fu teatro di guerre gigantesche. Italiani, Francesi, Spagnuoli, Saracini hanno irrorato del loro sangue quelle zolle fertillissime.

In un povero villaggio compreso in questa zona di paese, un consesso di vescovi ha creato un re e ha poi dato a questo re un regno che fu più tardi la Francia.

(Continua).

«La sola probabilità di successo consisterebbe nel ritorno alle pratiche della grande rivoluzione, cioè alla scelta dei capi tra il popolo.

«Quanto alla caduta del ministero, essa innalzerebbe Giulio Ferry e metterebbe la repubblica in pericolo. Il popolo perderebbe la pazienza e scenderebbe nelle strade, e l'ora della reazione sarebbe venuta. Essa riporterebbe probabilmente il conte di Parigi, sebbene il partito monarchico sia male organizzato.

«Certo io vedo le cose oscure; ma spero nella risurrezione dell'idea «comunista» — non dico «comunista» per prevenir ogni equivoco. Vi si è disposti nei mezzi per odio della centralizzazione parigina. L'anno prossimo desidero della sorte della Francia per la durata d'una generazione. Il mio dovere presente mi comanda di sostenere il ministero Floquet per condurlo sino alle prossime elezioni».

TESTO UFFICIALE

DELLA RIFORMA COMUNALE E PROVINCIALE

Art. 72 — Il consiglio provinciale si riunisce di pieno diritto in ogni anno, il secondo lunedì di agosto, in sessione ordinaria.

Può anche essere straordinariamente convocato, a richiesta del prefetto o per iniziativa della deputazione provinciale, o per domanda di una terza parte di consiglieri.

La sessione straordinaria è annunciata dalla Gazzetta Ufficiale, o dal foglio degli annunzi legali della provincia.

Le convocazioni sono fatte dal presidente del consiglio provinciale per avvisi scritti, da consegnarsi a domicilio almeno 5 giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

L'avviso scritto contiene l'ordine del giorno della prima seduta, che sarà sempre comunicato al prefetto.

Art. 73 — La durata straordinaria della sessione è di no mese, ma può essere prorogata o ridotta per deliberazione del consiglio.

Art. 74 — Nei casi di convocazione straordinaria, ed in quello di proroga della sessione ordinaria, l'atto di convocazione o di proroga deve indicare gli oggetti da discutersi e l'ordine della relativa trattazione.

Art. 75 — Il consiglio provinciale elegge ogni anno, nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della deputazione provinciale; e sceglie fra i suoi membri una deputazione incaricata di rappresentarlo nell'intervallo delle sessioni.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

STUDI FRIULANI

DEL

dot. GIUSEPPE v. ZAHN

Quattro anni or sono il prof. C. A. Murero pubblicava in una bella traduzione i castelli tedeschi in Friuli (1) del dott. Giuseppe von Zahn, bozzetti in cui l'operoso direttore dell'archivio di Graz, colla conoscenza delle cose del Friuli acquistatagli dal lungo e paziente studio degli scrittori e specialmente dalla indagine accurata dei documenti, prende ad esaminare un periodo dello sviluppo storico di questa regione, fermandosi alle costruzioni, dell'epoca feudale e ai loro avanzi in quanto portano nomi germanici.

Se però il prof. Murero nella sua prefazione notava che il libro da lui tradotto era «degno d'essere nel nostro paese conosciuto da un maggior numero di lettori», io credo che meriti del pari d'essere letto più che finora non sia stato il lavoro dello stesso autore, comparso prima nell'Archiv für österreichische Geschichte (2), e col quale i castelli tedeschi si trovano in stretta connessione, poiché può dirsi anzi che non sieno se non lo svolgimento di una delle parti di esso.

Per questo io mi sono accinto a volgere in italiano i friulische Studien del dott.

La deputazione sarà rinnovata per metà ogni anno.

Le attribuzioni affidate dalla legge al prefetto come capo della deputazione provinciale, sono deferite al presidente della medesima.

Art. 76 — Il presidente della deputazione provinciale presta giuramento nei modi stabiliti dall'art. 58.

Art. 77 — Sono sottoposti all'approvazione della giunta provinciale amministrativa le deliberazioni dei consigli provinciali quando riflettono atti della natura di quelli cui si riferisce l'art. 63.

Art. 78 — Le provincie non possono contrarre mutui:

1.° Se non siano deliberati dalla maggioranza i due terzi dei consiglieri assegnati alla provincia;

2.° Se non abbiano per oggetto di provvedere spese straordinarie ed obbligatorie; 3.° Se non si garantisca l'ammortamento del debito, determinando i mezzi di provvedervi e quelli pel pagamento degli interessi.

Sono considerati come mutui, gli effetti di quest'articolo, i contratti di appalto, nei quali sia stabilito che il pagamento sarà eseguito in più di cinque anni successivi con o senza interesse.

Anche le deliberazioni di spese che vincolano i bilanci per oltre cinque anni debbono essere prese nel modo stabilito al n. 1 del presente articolo.

Nessuna spesa facoltativa può essere deliberata dal consiglio provinciale se non per oggetti di pubblico interesse nel territorio della provincia, e con deliberazione presa nel modo indicato al n. 1 del presente articolo.

Le deliberazioni prese nelle forme indicate nel presente articolo non sono soggette all'approvazione della giunta provinciale amministrativa.

Lo sgravio delle spese

Art. 79 — Cessano di far parte delle spese poste a carico dei comuni e delle provincie dal 1.° gennaio 1893:

a) le spese pel mobilio destinato all'uso degli uffici di prefettura e sotto prefettura, dei prefetti e sottoprefetti;

b) le spese ordinate dal regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2628, sull'ordinamento giudiziario;

c) le spese ordinate dalla legge 23 dicembre 1875, n. 2899, per la indennità di alloggio ai pretori;

d) le spese ordinate dalla legge 20 marzo 1865 allegato B, sulla pubblica sicurezza, relativi al personale e al casermag-

gio del guardie di pubblica sicurezza a cavallo, poste a carico dei comuni di Sicilia;

e) le spese di casermaggio dei reali carabinieri;

f) le spese relative alla ispezione delle scuole elementari;

g) le spese delle pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali attualmente a carico della provincia in forza dell'articolo 174 della vigente legge n. 13.

(Continua).

ITALIA

Cremona — Omicida a dieci anni

— Ad Ombriano (Cremona) un fanciullo ed una ragazza di dieci anni per futili questioni vennero a diverbio. Il fanciullo gettò a terra l'avversaria e con un pezzo di legno la colpì reiteratamente al capo fratturandole una vertebra.

La poveretta morì dopo pochi ore.

Napoli — Storia romanzesca

— I giornali pubblicano diffusamente un fatto molto romanzesco, che fu capitato a un vecchio prete, certo De Genaro, rettore della Congrega Bianchi. Egli narra essere stato con raggiunti condotti entro vettura chiusa, da persone sconosciute, in aperta campagna, dove quelle persone, armate di pugnali, lo bendarono facendogli giurare il segreto. Lo portarono quindi in una casa presso un suo antico penitente moribondo, o fu costretto a prestargli i conforti religiosi. Morto dopo qualche ora l'assistito, il prete fu ricondotto in una piccola chiesa solitaria e costretto a restarvi dodici ore, prima di poter ritornare a casa. Il fatto sarebbe avvenuto sabato dall'altra settimana.

In quella giornata, la famiglia del prete ricevette infatti un biglietto di costui, che gli autori della cattura gli avrebbero permesso di scrivere e che essi stessi si sarebbero incaricati di recapitare. Il biglietto diceva: «Mi trovo in campagna, in sito a me ignoto. Ignoro quando potrò venire».

La questura, intanto, è agitatissima, per scoprire il mistero. Non volendo il prete rivelare il nome del penitente, né la di lui confessione, il questore ottenne dall'autorità ecclesiastica di scioglierlo dal vincolo del giuramento; ma il prete si ostina nel silenzio, dicendo temere di essere ucciso.

Roma — Una associazione di malfattori

— La questura di Roma ha scoperto una associazione di malfattori, composta di 23 individui, fra i quali si contano ben 15 giovanetti dai 12 ai 17 anni.

I componenti questa vasta associazione sono accusati di una cinquantina di reati, fra cui diversi grassazioni.

Sono stati arrestati tutti.

Si crede che le recenti grassazioni avvenute a breve distanza nella campagna romana, siano state commesse da questa associazione.

ESTERO

Austria-Ungheria — Le tragedie delle alpi

— Due alpinisti, certi Tanneiser e dott. Zeidler, decisero di salire, giorni sono, insieme ad alcuni compagni, sulla cima del Dachstein (Stiria). Tutto procedette bene per qualche tempo, quando improvvisamente si udì un grido straziante. Il dottor Zeidler precipitava nell'abisso trascinandosi dietro il Tanneiser accorso per prestargli aiuto. I compagni discesero con questa celerità potevano, e trovarono il D. Zeidler in uno stato compassionevole, ma vivo, e il Tanneiser un centinaio di metri più lontano, già morto. Si allestì subito tutto il necessario per trasportare il D. Zeidler, ma durante il tragitto anch'egli morì.

Germania — Tra l'imperatore Guglielmo e la madre

— Da Berlino, 8 agosto, telegrafano:

«L'imperatrice vedova Vittoria ha presentato al figlio, Guglielmo II, una dichiarazione del defunto imperatore Federico III, che lascia a lei i suoi scritti come proprietà personale. Questi scritti, che erano stati mandati in Inghilterra, sono ora nuovamente a Berlino, essendoseli la vedova fatta spedire indietro, e in seguito a un accordo intervenuto col figlio, essa ha ceduto all'Archivio di Stato quelli di carattere puramente militare. Conseguenza di tale accordo è stato il riavvicinamento tra madre e figlio».

Inghilterra — Coburgo in pericolo

— Da Londra, in data di ieri, 8, telegrafano:

«Lo «Standard» ha da Vienna: Pansodief, prefetto di polizia a Sofia, è arrivato a Vienna. Dice che Pansodief recò lettere di Stambuloff a Lobanoff. Egli sarebbe incaricato di aprire con Lobanoff negoziati onde riconciliare la Bulgaria col czar sulla base della decadenza di Ferdinando. Secondo un dispaccio da Vienna al «Daily Telegraph», non esistono negoziati fra Vienna e Berlino riguardo la Bulgaria. L'Austria non modificò punto la posizione presa nella questione.»

Cose di Casa e Varietà

Capi-famiglia contro fabbriciera, parroco, ecc. ecc.

La causa promossa dal capi-famiglia della parrocchia di S. Giacomo contro la fabbriciera, il parroco D. Francesco Tosolini, S. E. Mgr. Arcivescovo, il municipio ed il r. prefetto sul diritto di nomina del parroco, è stata decisa dal tribunale di Udine, con

a veder esercitare questa specie di carica di difensori, che formosi la tradizione secondo cui alla dignità di coperchio del patriarcato andava unito l'obbligo di liberare il patriarcato quando venisse fatto prigioniero. Ciò indica come fosse pericolosa la condizione di questi principi ecclesiastici, e del pari da qual parte si trovasse il pericolo e donde potesse attendersi l'aiuto.

Deve tuttavia riconoscersi come ad ottenere una certa coesione in uno stato ecclesiastico non v'hanno gli stessi mezzi che per un territorio laico. Qui non avevano luogo convenzioni ereditarie, né altri simili accordi; solo la forza poteva giovare, e dianzi a questa il patriarcato come signoria ecclesiastica, poteva ritenersi sicuro. Fino dalla metà del secolo decimoterzo Roma s'era mostrata contraria ad ogni influxo tedesco nella chiesa aquileiese. Essa non prese mai in considerazione i candidati alla sede patriarcale ben visti dall'Austria; e come poi avrebbe potuto accogliere un atto ingiusto di violenza? Vennero tuttavia tempi in cui essa appoggiò la soppressione del patriarcato; ma allora non aveva potuto non riconoscere che questo politicamente era divenuto una cosa impossibile, e Venezia compì l'annessione per cui aveva già tanto lavorato.

(1) Udine, Università reale F. Gambirossi, 1884.
(2) Wien, 1873, del Sac. Gerold e Saha, di Vienna.
(3) Montagne-Rouge, 1882, n. 47-49.

(Continua).

Vera e premiata acqua tutto-cedro. Vedi avviso in quarta pagina.

PREFAZIONE.

Dalla seconda metà del secolo decimoterzo cominciano a notarsi tra il patriarcato aquileiese ed i paesi austriaci confinanati a nord relazioni molteplici, le quali col progredire vanno facendosi sempre più difficili.

Da principio e durante parecchio tempo esse hanno il carattere, a dir così, di piccole questioni di potere, almeno quanto ai principi laici che vi avevano parte. Gli oggetti delle querele non trovavansi nella sfera cerchia del patriarcato, o le decisioni fatte in proposito, quantunque non favorevoli, non turbavano la esistenza di esso. Ma le cose si mutarono quando l'Austria acquistò la Carinzia (1335). Allora i possessi austriaci, eccetto poche interruzioni, furono tutti a contatto col patriarcato, e, come avviene frequentemente, per tale prossimità un nuovo elemento prese ad influire nelle reciproche relazioni, e cominciarono a manifestarsi timori per la integrità del territorio patriarcale.

Non può dirsi tuttavia che la sola vicinanza degli Habsburg includesse tale pericolo. È noto che, ancor prima del loro appressarsi al patriarcato, questo aveva avuto nemici al sud e all'est. Venezia, Treviso, i signori da Romano, e da Camino, e sopra tutti i conti di Gorizia si stringevano e si serravano addosso di questo infelice stato. Fino dal 1150 i principi della Stiria, della Carinzia e dell'Austria più di una volta erano accorsi a difesa del patriarcato contro le violenze di quelli; e il popolo friulano s'era tanto avvezzato

VERA E PREM. ACQUA TUTTO CEDRO

fabbricata coi migliori cedri della riviera di Salò — Agente tonico — digestivo, è sicuro rimedio nelle affezioni nervose e nei deliqui.

Prezzo Lire UNA la bottiglia

Esclusivo deposito per tutta la Provincia presso l'UFFICIO ANNUNZI DEL CITTADINO ITALIANO, Udine

BONNE ITALIANE

Preferite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Ripetate gli amidi esteri, provato, giudicate il doppio Amido al Boraceo...

Il Boraceo vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida.

Si lava con facilità. Osservare che sia la marca del Gallo.

Domandate ai Droghieri. Provate a domandate ai fumatori anche la Cipria pulente...

Antico premiato Stabil. d'Amidi e Clorie - Doppio Amido Imperiale...

Richieste ai spedizionieri Cataloghi e Campioni.

BALSAMO INDIANO SEGRETO DI UN VECCHIO MISSIONARIO

Nessuno può usare del nome di Amido al Boraceo. La ditta A. SANFI agisce a termine di legge...

ELIXIR DI SALUTE

POTENTE RISTORO ANTIMIASMATICO TONICO DIGESTIVO ANTINERVOVO

SPECIALITÀ IGIENICA

PIETRO RUFFINI

DISTILLATORE-LIQUORISTA

Stabilimento di produzione Via Ripoli N.º 77. FIRENZE. Amministrazione e deposito Via del Mercatino N.º 2.

Questo ritrovato è un accezzo di vari prodotti tutti compatibili fra loro...

Sue proprietà Fisiologiche e modo di usarlo

Rialza le forze nervo-muscolari, eccita sottilmente lo spirito, ed allena poco la circolazione sanguigna...

Potrà pure impiegarsi con vantaggio nel tifo, nelle febbri putride e della malaria, quando occorre ricominciare la circolazione sanguigna...

BRONCHITI LENTE

Infreddatura, tosse, costipazioni, catarrhi, tosse e asma, guariscono colla cura del SCIROPO di CARAME alla Codeina...

FERRO-CHINA-BISLERI

DI Milano - Felice Bisleri - Milano. Tonicco ricostituente del Sangue. Liquore bibita all'acqua di Seitz, Soda, Caffè, Vино, ed anche solo.

ERNIE

Tutte le ernie, sia inguinali che ombelicali e perfettali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiarriaria...

Tip. Patronato Udine

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza e Torino 1884. L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gasosa...

BOUQUET PRINCIPessa MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti. MEDAGLIA A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA. Fornitore brevettato della R. Corti d'Italia e di Portogallo.

Polvere Insetticida

Invenuta alla salita umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi. Trovati in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano Udine Via Gorgli N. 28.

Acqua Ferruginosa di CELENTINO

Ricca di ferro e di acido carbonico riesce molto digeribile e gradita al gusto. Direzione in BRESCIA R. MAZZOLENI, e deposito in Udine presso la Farmacia De Candilio Domenico.

ACQUA DELL'ERMITA

Infallibile per la distensione delle sinovie. Trovati in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano Udine Via Gorgli N. 28.

GOTTA

La gotta, la podagra, le emicrania, i dolori reumatici acuti, sono insanabilmente guariti colla CURA DELLA CIANILLINA.

Carta profumatiore balsamica

Corregge l'aria degli appartamenti serve a dar un buon odore e preservare la lingerie dal tarlo. La busta contenente 20 fogli L. 0,30.